

nibile di mano d'opera, il miglioramento dei contratti. Dal Nord, intanto, si è appreso che il fronte degli agrari è stato rotto in un secondo punto. Dopo la vittoria di Ferrara anche i braccianti della provincia di Forlì hanno conquistato ieri un patto per l'imponibile di mano d'opera. Mentre Mantova lo sciopero unitario è stato sospeso in seguito alla convocazione delle parti in Prefettura. A Pavia lo sciopero è stato prolungato di 6 giorni, a Piacenza ne è stato proclamato uno di 5 giorni. Altre manifestazioni di lotta sono state decise in numerose province.

MARITTIMI — Ieri, infine, le trattative per il contratto dei marittimi che erano in corso da circa tre mesi si sono rotte in seguito al rifiuto degli armatori di migliorare le offerte ritenute assolutamente insufficienti dai sindacati. Come è noto le organizzazioni della marineria avevano già formato un comitato unitario di agitazione che si ritiene prenderà nei prossimi giorni la decisione di uno sciopero. Una riunione del comitato di agitazione è già stata fissata per il 1. giugno.

MINISTERO TESORO E CORTE DEI CONTI — I sindacati degli statali in servizio presso il ministero del Tesoro e Finanze e del personale della Corte dei Conti hanno proclamato uno sciopero per il prossimo 10 giugno. La decisione è stata presa in segno di protesta per il mancato accoglimento di alcune rivendicazioni riguardanti tra l'altro la perequazione delle competenze accessorie all'assegno personale e per l'estensione di tali competenze a coloro che attualmente ne sono esclusi.

PASTAI E MUGNAI — Dopo la rottura delle trattative per il contratto nazionale di lavoro i sindacati di questa categoria dell'industria hanno deciso una astensione dal lavoro che verrà effettuata l'11 giugno. A questa lotta — informa un comunicato dei sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL — sono interessati circa 50.000 lavoratori. Le principali richieste sono: aumento dei salari, revisione delle qualifiche, parità salariale, aumento delle ferie. I sindacati hanno sottolineato come i grandi profitti delle industrie alimentari non giustificano assolutamente la posizione negativa degli industriali.

Anche le trattative per il settore dei conservieri sono state rotte ieri dagli industriali ed è probabile una dichiarazione di sciopero.

OSPEDALIERI — Dopo la decisione del sindacato aderente alla CGIL di proclamare per i prossimi giorni uno sciopero di 48 ore degli ospedalieri civili anche l'organizzazione di categoria aderente alla CISL ha annunciato di aver preso la stessa deliberazione. Si ritiene che ora i sindacati si riuniranno per fissare da comune accordo la data dell'astensione dal lavoro. Le rivendicazioni degli ospedalieri riguardano essenzialmente un aumento delle retribuzioni nella misura del 10 per cento.

ASSICURATORI — Il lavoro sarà sospeso in tutte le Agenzie dell'INA nei giorni 1, 3, 4, 5 e 6 giugno. Lo ha comunicato il sindacato unitario di categoria a seguito del rifiuto dell'Istituto di migliorare il trattamento economico del personale.

CERAMISTI — Si è svolto ieri lo sciopero dei ceramisti, con la partecipazione della totalità dei lavoratori interessati. Le organizzazioni sindacali hanno informato che nei prossimi giorni decideranno altre azioni per rendere il miglioramento dei salari del contratto.

IMPOSTE DI CONSUMO — Il 90 per cento del personale dipendente dagli uffici che riscuotono le imposte di consumo si è astenuto ieri dal lavoro. Anche questa categoria è in lotta per migliorare le retribuzioni. Lo sciopero è stato effettuato malgrado forti intimidazioni dei dirigenti aziendali.

Giornata politica

LA RIFORMA DEL SENATO

Subito dopo le elezioni si è convocata a Palazzo Madama la commissione speciale, presieduta da De Nicolò, per la riforma del Senato. Sono in esame numerose proposte sia per la modifica della struttura dell'assemblea, sia per la modifica del criterio di elezione.

SEZIONI IN SICILIA

Il presidente del Consiglio sarà in Sicilia giovedì prossimo per le ultime battute della campagna elettorale. Parlerà a Catania e Palermo e, forse, a Messina.

SUL VIAGGIO IN URSS DI LIZZADRI E VECCHIETTI

I compagni socialisti Lizzadri e Vecchietti sono partiti per l'Urss per motivi privati. Lizzadri, in particolare, ha colto l'occasione per rubacciare suo figlio Libero, da alcuni anni corrispondente di Mosca dell'Avant. Qualora avessero colloqui di carattere politico con personalità sovietiche, Lizzadri e Vecchietti non mancherebbero di riferirlo ai compagni. Nessi subito il loro rientro a Roma.

IL LIBERALE BOZZI NON HA CAPITO

L'on. Bozzi, vice presidente del partito liberale,

ANCHE LA SARDEGNA È IN MOVIMENTO

Convegni unitari per la rinascita sarda

Il primo si apre oggi a Cagliari - Una dichiarazione di Laconi sul valore della iniziativa

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 30. — Domani alle ore 10 si apre all'Auditorium della clinica medica in via S. Giorgio il primo dei tre Convegni sul piano di rinascita indetto dalla Regione con un carattere largamente unitario, e con la partecipazione di tutti i parlamentari sardi, dei consiglieri regionali, sindaci, esponenti di tutti i partiti, sindacati ed organismi economici, allo scopo di elaborare il progetto di legge per il piano.

Il convegno sarà aperto dal presidente della Regione Corrias; la relazione sarà svolta dall'assessore alla Rinascente, Deriu.

A proposito di questi convegni, il compagno on. Renzo Laconi, segretario regionale del PCI, ci ha detto: « Come in Sicilia e Val d'Aosta, anche in Sardegna la situazione è in pieno movimento. Per dieci anni la norma fondamentale dello Statuto sardo che impegnava lo Stato a finanziare un piano organico per la rinascita dell'Isola, è stata elusa con la complicità delle varie Giunte regionali e sotto il pretesto di condurre a termine i relativi studi dei quali era stata incaricata una commissione governativa. Finalmente, sulla fine dell'anno scorso, la pressione popolare, stimolata dal pauroso aggravamento della situazione economica, è diventata così forte da travolgere la giunta Brotzu e da costringere il governo a divulgare, sia pure con molte reticenze, il rapporto della Commissione. Da quel momento ha avuto inizio un movimento di opinione pubblica che sta via via superando tutti gli sterili contrasti e le posizioni discriminatorie e sta dando vita ad un potente movimento unitario per l'attuazione del piano.

« Missini, camerati, elettori! dice il foglio — votate così contro gli agenti di Mosca. Votate questi candidati. A lato un fregio nerastro indica i nomi che i fascisti devono votare. Chi sono? I repubblicani Guerini Stefano e Piani Antonio, i socialdemocratici Savino Elio e Zotti Mario, il liberale

SOFIA A PALAIS CHAILLOT



PARIGI. — Si è svolta ieri una grande serata di gala al Palais de Chaillot durante la quale numerosi attori sono stati presentati a De Gaulle. Fra gli altri (qui mentre attendono l'inizio della cerimonia) Yul Brynner, Sophia Loren, Jacques Tati e Cary Grant. (Telefoto)

OGGI E DOMANI LE ELEZIONI A RAVENNA

I neofascisti invitano a dare il voto ai socialdemocratici, repubblicani e d.c.

Un volantino del MSI proclama lo scandaloso « pateracchio » - I dati delle precedenti elezioni

(Dai nostri inviati speciali)

RAVENNA, 30. — Un fatto clamoroso, che smaschera definitivamente l'alleanza stipulata a Ravenna dai partiti « centristi » con monarchici e missini per impedire che le forze popolari conquistino la provincia e esplosi stamane. I fascisti hanno distribuito per le vie della città un volantino stampato in tipografia della federazione provinciale del partito repubblicano.

« Missini, camerati, elettori! dice il foglio — votate così contro gli agenti di Mosca. Votate questi candidati. A lato un fregio nerastro indica i nomi che i fascisti devono votare. Chi sono? I repubblicani Guerini Stefano e Piani Antonio, i socialdemocratici Savino Elio e Zotti Mario, il liberale

Manganelli e parecchi clericati.

Triste e scandaloso mercato. Voranno i lavoratori del PRI e del PSDI, quelli cattolici, negare il loro voto a questo vergognoso coacervo di forze?

I ravennati si recheranno domattina alle urne per eleggere il consiglio provinciale. Gli elettori potranno votare fino a lunedì alle 14 e i primi risultati non saranno noti prima delle ore 18. E' la terza volta che i cittadini di Ravenna nel giro di tre anni, votano per le « provinciali » nella speranza di porre fine alla gestione commissariale, di dare alla provincia una amministrazione efficiente, democratica, popolare.

Nel 1956 i risultati delle elezioni furono di assoluta parità: 12 seggi e 98 mila voti ai comunisti e ai social-

listi; 12 seggi e 98 mila voti ai partiti di centro, DC-PSDI-PRI e PLL. La DC e il PRI rifiutarono ogni intesa per il governo, preferendo il commissario.

Le elezioni si ripeterono nel '57 e i risultati furono ancora i medesimi. Nelle politiche del 1958, comunisti e socialisti conquistarono la maggioranza assoluta (50,05% con 100.900 voti contro i 100.716 (49,94 per cento) di tutti gli altri partiti, compresi fascisti, liberali e monarchici. Oggi, nel tentativo di strappare il tridescenso, la DC si presenta agli elettori con una vergognosa alleanza. Clericali, repubblicani, socialdemocratici, liberali, monarchici e fascisti, si sono collegati, il che implica una reciproca e diretta utilizzazione dei

salvatore CONSCENTE

TOGLIATTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

gestione fanfaniana) e ora invitano a scegliersi « gli uomini adatti a « ciò » a non dare le preferenze ai fanfaniani, e ci sono *La Loggia* e gli altri luogotenenti di Fanfani i quali, mentre il capo si tiene in disparte, si sfornano duttibilmente di tenerse le porte aperte e di non precludersi eventuali future possibilità di rientrare nel gioco. Nel clero stesso, sono segnalati in più province sbandamenti e incertezze.

Su quale realtà si innestano in Sicilia gli acutissimi contrasti tra le correnti clericali è stato già ampiamente documentato nelle scorse settimane. Ma la discriminante fondamentale resta sempre la stessa: l'autonomia e il suo contenuto economico. E qui, salvo qualche caso isolato di uomini collegati con le aziende pubbliche e quindi con una possibile politica di sviluppo industriale dell'Isola, la intera DC, è schierata contro gli interessi essenziali del popolo siciliano. La politica di sopraffazione antisiciliana ha radici nell'ordinamento stesso dello Stato accentratore conservatore così come i governi d.c. lo hanno voluto e imposto a Roma.

Si è già parlato della politica coloniale che i monopoli attuano in Sicilia sotto gli auspici del governo centrale. Vorrei fare ora un altro esempio, quello della politica finanziaria e creditizia. I denari dei risparmiatori siciliani, i fondi della Regione stessa, nonché i fondi che per legge lo Stato versa ogni anno alla Regione, sono raccolti da due istituti: il Banco di Sicilia e le Casse di Risparmio. Ebbene, questi due grandi istituti bancari, strettamente controllati dalla Banca d'Italia, e quindi subordinati alla politica di Menichella e del suo gruppo, o adoperano questi importanti fondi fuori della Sicilia, o li mettono a disposizione delle speculazioni dei colossi monopolistici settentrionali, o li tengono immobilizzati nelle casseforti.

Un vigile notturno subito avverte, e riesce a disarmare uno dei due malintenzionati, ma questi spalleggiano dal complice, è riuscito a liberarsi e a darsi alla fuga. Sono in corso indagini per chiarire la vicenda.

Nullo il matrimonio del musicista Cassadò?

La questione in mano alla Magistratura

SIENA, 30. — Il matrimonio del violincellista Gaspar Cassadò e della pianista Chieko Hara, celebrato nella cappella del Palazzo Chigi-Saracini a Siena, sede dell'Accademia musicale Chigiana, da monsignor Petrelli, non è stato registrato nei registri dello stato civile. L'ufficiale di stato civile, infatti, è stato rifiutato di trascrivere il matrimonio non hanno fatto la lettura della certificazione del celebrante non ha dato lettura, durante la cerimonia, degli articoli 143, 144 e 145 del Codice civile.

L'avvocato stradale sta svolgendo l'inchiesta per accertare le cause precise dell'incidente. Dai primi elementi raccolti sembra che lo sterzo del trattore si sia improvvisamente bloccato, facendo di conseguenza perdere al conducente il controllo della guida. Il trattore, dopo aver sbattuto per qualche metro, ha abbattuto il parapetto del ponte precipitando quindi nel burrone profondo undici metri. L'incidente è avvenuto precisamente sulla strada provinciale che allaccia la valle del Crati alla Sila, costruita recentemente dall'Opera per la valorizzazione della Sila, in una località molto distante dal centro abitato di Celico.

Sul trattore avevano preso posto dieci persone, e cioè il conducente, che pare non sia il proprietario dell'automobile, ed altre nove persone, di due famiglie di contadini che si recavano a lavorare in un fondo di proprietà di Pietro Paese. Delle due persone morte sul colpo, una era la moglie di Natale Pisano, morto all'ospedale di Cosenza.

appreso che il Comune si era rifiutato di trascrivere l'atto di matrimonio, ha indirizzato una lettera al sindaco ing. Ugo Bartolini, nella quale spiega di aver deliberatamente omesso la lettura dei tre articoli, per considerazione del fatto che il violincellista e cittadino spagnolo e la pianista è cittadino giapponese: le norme del diritto civile italiano non obbligano l'ufficiale a fare la lettura della certificazione del celebrante non ha dato lettura, durante la cerimonia, degli articoli 143, 144 e 145 del Codice civile.

L'avvocato stradale, infine, ha riconosciuto valido in base civile e quindi trascritto nei registri del comune di Siena.

avete in programma un frigorifero

Scelgete un **KELVINATOR "COLD-FLOW-SYSTEM"**

Costruito coi rigorosi standard americani della Kelvinator e dotato di compressore originale Kelvinator



TABLE-TOP
mod. K 9 B 45
litri 125
 lire 88.700
+ i.g.v. e dazio

mod. K 13 B 75
litri 210
lire 131.500
+ i.g.v. e dazio

mod. K 12 B 65
litri 170
lire 111.500
+ i.g.v. e dazio

Il frigorifero più diffuso nel mondo!



Rappresentante per il Lazio
Ditta GIANCARLO SPADA - via G. B. Martini 2 - Roma tel. 863.287

Rappresentante per l'Umbria
Ditta ELETROIDROTERMICA - via Folco Portinari 19-21/r Firenze tel. 294.119

Rappresentante per gli Abruzzi
Ditta ZAMA - via Chieti 15 - Pescara tel. 23.417

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

Abolite veramente calli e duroni usando l'insuperabile

callifugo

AICARDI

Loggete NUOVA GRANITAZIONE

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per le cure delle disfunzioni e delle debilità sessuali di origine nervosa, psichica, endocrinica (Neurostesie, deficienze ed anomalie sessuali) visite pre-matrimoniali. Dott. Mario Gatti - Via Salaria 71, int. 4 (P.zza Tiume). Orario 10-12-16-18 e per appuntamento. Telefoni 882.960 - 844.131 (Aut. Com. Roma 14019 d-25 ott 1956)

Dottor ALFREDO STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo)

Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

• • • • •

Dottor ALFREDO STROM VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13



I "PARAS", FRANCESI METTONO A FRUTTO LA LEZIONE DELLE "SS", TEDESCHE

UN MILIONE DI ALGERINI

chiusi nei campi di concentramento



Nella foto qui sopra: un tratto della linea Maginot che divide l'Algeria dalla Tunisia. Un patriota algerino è morto nel tentativo di attraversarla, fulminato dalla corrente elettrica che la percorre in tutta la sua lunghezza. Nella foto a destra un rastrellamento nella casbah di Algeri

DUE IMPRESSIONANTI ASPETTI DELLA TRAGEDIA ALGERINA

LA FAME

Dal rapporto del rev. Rodhain: «Sono andato sul posto... Ho scoperto che si tratta di un milione di esseri umani, soprattutto donne e bambini... La grande maggioranza di essi, in special modo fra i bambini, soffre la fame. Ho visto. E lo testimonio».

LA PAURA

Dal rapporto del rev. Rodhain: «I sindaci mi hanno fornito le seguenti cifre sugli ultimi arrivi di musulmani nelle città, dopo gli "avvenimenti" degli ultimi anni» (cioè, dopo l'inizio della preparazione e dell'attuazione dei campi di concentramento che hanno fatto fuggire decine di migliaia di contadini dalle zone dell'interno verso le città, dove sperano di sottrarsi alla prospettiva della prigione).

Città

pop del '56

pop att.

accresc.

Oran	110.000	160.000	50.000
Perregaux	11.000	16.000	5.000
Médea	13.000	25.000	12.000
Bougie	50.000	65.000	15.000
Bône	50.000	95.000	45.000
Costantina	80.000	170.000	90.000
Mostaganem	20.000	40.000	20.000
Elkseur	4.000	10.000	6.000
243.000			

(Risulta dunque che in tre anni la paura ha cacciato 243.000 algerini dalle loro terre e dalle loro case. Si sono sottratti alla prigione immediata ma non alla fame: essi sono andati ad accrescere il numero degli abitanti dei vecchi quartieri delle città).

Deportazioni ogni giorno

Le testimonianze — fra queste ce ne sono anche di soldati francesi che sono passati dalla parte del FLN, perfino di ufficiali di stanza in Algeria che, mantenendo l'incognito, hanno scritto e riferito a personalità democratiche arabe o francesi — dicono che le deportazioni in massa continuano ogni giorno: esse raggiungono di volta in volta le zone dove avvengono fatti d'arme fra FLN e colonialisti e che fino ad ora erano state abbastanza tranquille. Chi «ha visto» riferisce che le aride atture dell'Algeria — presentano un aspetto ogni giorno più doloroso, più drammatico, di sempre. Sulle strade che si aprono di tanto in tanto al di fuori dei sentieri calcinati dal sole ci si imbatte sempre più di frequente in quelli che furono un tempo paesi abitati. Ora non sono che cumuli di rovine, bibliche visioni di città castigate. Talvolta a qualche centinaio di metri, talvolta a qualche chilometro sorgono i nuovi «villaggi»: miserabili agglomerati di baracche di legno o di calce con il tetto di lamiera ondulata.

Per la «provata esigenza» di far abbandonare gli algerini le vecchie e mal sane abitazioni che occupavano prima ci sono i «campi provvisorio» e quelli «definitivi». I primi si definiscono da se stessi: sono quelli dove la vita e «più dura», nel caso sia possibile una vita «meno dura» nelle campagne algerine messe a fuoco dai francesi. Nel campi «provvisorio» sono rimasti gli abitanti dei villaggi sospetti di avere avuto o di avere intelligenza con il FLN e sono «provvisorio» in quanto dovrebbero durare quanto dureranno le ostilità fra francesi e «terroristi». Gli altri rappresentano più particolarmente le «realizzazioni sociali», dopo un secolo di presenza francese in Africa settentrionale. Si ricordi che il secondo «tipo» di campo, perfettamente identico al primo (come nell'altro tipo infatti, anche in questo si intuire di fame, non ci sono medicinali, il reddito medio di ogni «abitante» è un centesimo di quanto occorrerebbe per vivere) è stato istituito in quei luoghi dove i «pays» o le Leggi straniera hanno lasciato al suolo i paesi che vi sorgevano.

Due rapporti hanno richiamato l'attenzione della Francia e del mondo sui campi di concentramento. Uno è appunto quello che è stato redatto dai componenti della commissione che doveva riferire e ha riferito a Delouvier. Vi si legge a proposito delle abitazioni dei campi di concentramento: «Le baracche hanno il tetto di lamiera...»

E' impossibile fissarle bene, il vento a volte se lo porta via: sonore sotto la pioggia, sollecito d'estate, gelido d'inverno».

Il campo, come accennavamo, sorge sempre vicino ad un posto militare da dove lo sorvegliano le sentinelle. «Entro il centro i contadini sono messi faccia a faccia con i membri del comando con i capi della sezione amministrativa specializzata, in uno stato di dipendenza totale». «Più niente» c'è da attendersi dalla loro iniziativa».

Come si vive nei campi? Il numero dei «raggruppamenti» indigeni — il termine, avvertite formalmente il rapporto della commissione, è da intendersi nel senso di «persone



Il rapporto a Delouvier e lungo due pagine di giornale. Ogni cittadino dovrebbe essere consociato, ogni «cosa vista» dalla commissione riferita. Il documento, pur esposto burocraticamente e nel suo complesso agghiacciante, esso è stato compilato da personalità che riscuotevano almeno la fiducia delle autorità golliste che hanno dato loro l'incarico dell'indagine.

Più toccante senza dubbio è quello che scrive il reverendo Rodhain, il prete cattolico francese che accese la coscienza dei francesi. E svolge questo discorso: «Un simbolo della natura ha sconvolto il Madagascar (egli si riferisce alle recenti disastrose alluvioni nella isola malgascia) e un «simbolo degli uomini» sconvolge l'Algeria. La nube sinistrata: qui un milione di deportati, lì intere regioni colpiti, qui una intera terra devastata. Nessun rapporto fra i due simboli: nessun paragone possibile. Il pubblico francese — scrive il sacerdote Rodhain, che è segretario generale del soccorso cattolico francese — colpito dalle notizie dei disastri nel Madagascar, si è mosso in uno slancio di aiuto verso i simpati. Per gli algerini — si rammarica il sacerdote — non viene fatto nulla neppure sul piano dell'assistenza. Perché per i francesi, o per la maggior parte di essi, i campi di concentramento in Algeria non esistono, dato il sembrile fatto che nessuno ne parla

150.000 persone rinchiusi in carcere

Ma ora il mondo sa. Anche se il grande pubblico è tenuto allo oscuro dell'immena tragedia del popolo algerino, i dirigenti delle nazioni sono stati direttamente interessati da un intervento del Fronte di liberazione nazionale che ha rivolto un appello alle Nazioni Unite: «Resta l'ONU indifferente dinanzi a questo dramma», si chiede *El Moudjahid*. Il giornale dell'Algeria combattente che si pubblica in francese porta a sostegno altre cifre: altri documenti sulla persecuzione coloniale.

El Moudjahid ricorda che 150 mila persone sono chiusi nelle caserme di Algeria. Il numero, anche questo, tende ad aumentare, vanno ad ingrossarli gli algerini dei campi di concentramento.

Queste parole concludono le scritte della pubblicazione del FLN: «La cose enza internazionale deve nel più breve tempo possibile prendere nelle sue mani questo problema ed eseguire una commissione d'inchiesta internazionale sui campi della morte».

Ma quanto tempo passerà ancora prima che la tragedia dell'Algeria cominci ad avere una fine?

Il problema è quella di fermare la «pacificazione» come lo intendono i colonialisti. Non c'è pacificazione senza pace. E non c'è pace in Algeria, senza riconoscimento del diritto di nove milioni di uomini ad essere liberi ad avere una vita non miserabile in una terra che è ricca e fertile. Fermare la mano ai colonialisti: essi hanno consumato tanti delitti ma altri «preparano a cominciare». Basti ricordare che l'operazione compiuta nelle campagne dell'interno, sia ora per essere trasferita alle campagne di Algeria, e anche questa volta tutti vengono presentati anche sotto un profilo sociale». Intendiamo riferire alla volontà dei militari di distruggere le caserme, i poverissimi quartieri antichi della città algerine dove vivono un'incredibile miseria decine di migliaia di musulmani. Non si tratta certo di distruggere case vecchie per dare case nuove a quanti occupavano le catapecchie, ma di «ripulire» le zone dove i «paras» di Massu hanno paura di entrare.

MARIO GALLETTI

Il mantello di Giordano Bruno

di BERTOLT BRECHT

Il brano, che pubblichiamo è tratto dal volume *Die großen Sagen* Giordano Bruno, Cesare di Bertolt Brecht, edito recentemente dalla casa editrice Einaudi. Si tratta di uno dei racconti che costituiscono la seconda parte del volume: *Storie da catenaio*.

Giordano Bruno, l'uomo da Nola, che l'Inquisizione romana fece bruciare sul rogo nell'anno 1600 per eresia, è generalmente considerato un grande, non solo per le sue audaci ipotesi sul movimento degli astri, più tardi dimostratesi vere, ma anche per il suo comportamento coraggioso davanti all'Inquisizione, alla quale disse: «Tremate forse più voi nel pronunciare la condanna che io nel Pasciolaria». Leggendo i suoi scritti e gettando poi uno sguardo sulle notizie che abbiamo della sua vita pubblica, non si può veramente non chiamarlo un grande uomo. Eppure c'è una storia che forse può aumentare ancora la nostra considerazione per lui.

E' la storia del suo mantello.

Bisogna sapere come cadde nelle mani dell'Inquisizione. Un patriota veneziano, certo Mocenigo, invitò lo scienziato nella sua casa perché gli insegnasse fisica e la mnemonica. L'ospito per due mesi e ne ricevette come compenso l'insegnamento piazzato. Non gli venne insegnato però la magia nera, come aveva sperato, bensì la fisica. Ne fu molto scontento perché questa non gli serviva a nulla. Più volte ammori seriammo lo scienziato di fornirgli finalmente quelle nozioni segrete e profonde che un uomo tanto celebre doveva pur possedere; e, non ottenendo niente, lo denunciò per iscritto all'Inquisizione. Scrisse che quell'uomo ingrato e cattivo aveva parlato male di Cristo in sua presenza; dei monaci aveva poi detto che sono astini e che istupidiscono il popolo; in contrasto con quanto è scritto nella Bibbia, aveva inoltre affermato che non c'è un unico sole, ma innumerevoli, ecc. ecc.

Vennero i funzionari nella notte tra una domenica e un lunedì e portarono lo scienziato nel carcere dell'Inquisizione.

Ciò accadde il lunedì 25 maggio 1592 alle tre di notte. E di quel giorno fino al giorno in cui salì sul rogo, il 17 febbraio 1600, Giordano Bruno non uscì più dal carcere.

Otto anni durò il terribile processo ed egli combatté, senza stancarsi, per la sua vita. Ma la lotta, che egli sostenne il primo anno a Venezia per non essere consegnato a Roma, fu forse la più disperata.

La storia del suo mantello cade in questo periodo.

Nell'inverno 1592, abitava allora in un albergo, s'era fatto prendere le misure per un pesante mantello da un sarto di nome Gabriele Zunto. Quando l'arrestarono, quel capo di vestiario non era stato ancora pagato. Alla notizia dell'arresto, il sarto si precipitò a casa del signor Mocenigo, dalle parti di San Samuele, a presentare il suo conto. Era troppo tardi. Un domestico del signor Mocenigo lo mise alla porta.

«Abbiamo pagato abbastanza per quell'imbroglio! — gridò sulla soglia così forte che alcuni passanti si voltarono.

— Correte a dirlo al Santo Uffizio, se volete, che avevo a che fare con quell'eretico.

Il vecchio Zunto sentì chiaramente che era pericoloso essere uno che aveva a che fare con quel'eretico. Guardandosi attorno impaurito, svolto l'angolo di corsa e, facendo un gran giro, s'avviò verso casa. Non raccontò nulla dell'incidente a sua moglie che, vedendolo abbattuto, continuò a meravigliarsene per una settimana.

Ma il 1. giugno, trascrivendo i conti, ella scoprì che un mantello non era stato pagato da un uomo il cui nome era sulle labbra di tutti, giacché Giordano Bruno era la favola della città. Le voci più orribili circolavano sulla sua cattiveria; non solo aveva trascinato nel fango il matrimonio in libri e conversazioni, ma aveva chiamato ciarlatano lo stesso Cristo e detto del sole le cose più strampalate. Tutto ciò andava perfettamente d'accordo col fatto che non aveva pagato il mantello. La buona donna non aveva la minima voglia di sopportare la perdita. Dopo una furiosa lite col marito, la

settantenne si recò al palazzo del Santo Uffizio con gli abiti della domenica e pretese, piena di stizza, i trentadue scudi che l'eretico arrestato le doveva.

Zunto ricevette presto un mandato di comparizione.

Entrò tutto tremante nel temuto edificio dove, con sua meraviglia, non venne interrogato. Gli fu solo fatto intendere che, nella sistemazione delle faccende finanziarie dell'arrestato, la sua richiesta sarebbe stata presa in considerazione.

Il vecchio fu tanto contento di cavarsela così a buon mercato che ringraziò umilmente. Sua moglie, però, non se n'era affatto contenta.

Raccontò l'accaduto al suo confessore. Questi le consigliò di chiedere che le fosse almeno restituito il mantello. In ciò la vecchia vide l'ammirazione di un suo diritto da parte dell'autorità ecclesiastica e dichiarò di non accontentarsi affatto del mantello che certamente era stato già portato e per di più era fatto su misura.

Ritornò dunque alla sede del Santo Uffizio solo due giorni dopo perché le era sembrato conveniente dar tempo al signore per le sue informazioni.

Ottenne effettivamente il permesso di parlare ancora una volta con lui. Certo dovette attendere nello stanziamento con le sbarre alle finestre per più di un'ora, poiché il prigioniero era all'interrogatorio.

Quando entrò le parole molto abbattuto. Non essendoci sedie s'appoggiò un po' alla parete. Tuttavia venne subito a fatica.

Con voce fioca le disse che purtroppo non era in grado di pagare il mantello. Tra le sue cose non s'era trovato danaro. Non doveva però perdere ogni speranza, ancora. Aveva riflettuto e s'era ricordato che avrebbe dovuto esserci ancora del danaro per lui presso un uomo che aveva stampato libri suoi nella città di Francoforte. Voleva scrivergli, se glielo permettevano. E quanto al perimesso, avrebbe tentato già domani. Oggi all'inter-

valore le domandò gentilmente che cosa volesse.

La vecchia disse precipitosamente: — Il mantello. Non l'ha pagato.

Egli la guardò meravigliato per alcuni secondi. Poi si ricordò e con voce fleale le chiese: — Quanto le devo? — Trentadue scudi, — rispose la vecchia. — L'ha pur ricevuto il

conto. Egli si rivolse al funzionario, grande e grosso, che assisteva al colloquio, e gli domandò se sapeva quanto denaro era stato consegnato, con tutti i suoi averi, alla sede del Santo Uffizio. L'uomo non lo sapeva ma promise di accogliersene.

Come sta sua marito? — chiese il prigioniero rivolgersi di nuovo alla vecchia, come se la faccenda avesse ormai preso una piega tale da poter stabilire relazioni normali.

E la vecchia, confusa dalla gentilezza del prigioniero, mormorò che stava bene e aggiunse perlino qualcosa sui suoi reumatismi.

Ritornò dunque alla sede del Santo Uffizio solo due giorni dopo perché le era sembrato conveniente dar tempo al signore per le sue informazioni.

Ottenne effettivamente il permesso di parlare ancora una volta con lui. Certo dovette attendere nello stanziamento con le sbarre alle finestre per più di un'ora, poiché il prigioniero era all'interrogatorio.

Quando entrò le parole molto abbattuto. Non essendoci sedie s'appoggiò un po' alla parete. Tuttavia venne subito a fatica.

Con voce fioca le disse che purtroppo non era in grado di pagare il mantello. Tra le sue cose non s'era trovato danaro. Non doveva però perdere ogni speranza, ancora. Aveva riflettuto e s'era ricordato che avrebbe dovuto esserci ancora del danaro per lui presso un uomo che aveva stampato libri suoi nella città di Francoforte. Voleva scrivergli, se glielo permettevano. E quanto al perimesso, avrebbe tentato già domani. Oggi all'inter-

valore le domandò gentilmente che cosa volesse.

La vecchia disse precipitosamente: — Il mantello. Non l'ha pagato.

Egli la guardò meravigliato per alcuni secondi. Poi si ricordò e con voce fleale le chiese: — Quanto le devo? — Trentadue scudi, — rispose la vecchia.

Egli si rivolse al funzionario, grande e grosso, che assisteva al colloquio, e gli domandò se sapeva quanto denaro era stato consegnato, con tutti i suoi averi, alla sede del Santo Uffizio.

Come sta sua marito? — chiese il prigioniero rivolgersi di nuovo alla vecchia, come se la faccenda avesse ormai preso una piega tale da poter stabilire relazioni normali.

E la vecchia, confusa dalla gentilezza del prigioniero, mormorò che stava bene e aggiunse perlino qualcosa sui suoi reumatismi.

Ritornò dunque alla sede del Santo Uffizio solo due giorni dopo perché le era sembrato conveniente dar tempo al signore per le sue informazioni.

Ottenne effettivamente il permesso di parlare ancora una volta con lui. Certo dovette attendere nello stanziamento con le sbarre alle finestre per più di un'ora, poiché il prigioniero era all'interrogatorio.

Quando entrò le parole molto abbattuto. Non essendoci sedie s'appoggiò un po' alla parete. Tuttavia venne subito a fatica.

Con voce fioca le disse che purtroppo non era in grado di pagare il mantello. Tra le sue cose non s'era trovato danaro. Non doveva però perdere ogni speranza, ancora. Aveva riflettuto e s'era ricordato che avrebbe dovuto esserci ancora del danaro per lui presso un uomo che aveva stampato libri suoi nella città di Francoforte. Voleva scrivergli, se glielo permettevano. E quanto al perimesso, avrebbe tentato già domani. Oggi all'inter-

valore le domandò gentilmente che cosa volesse.

La vecchia disse precipitosamente: — Il mantello. Non l'ha pagato.

Egli si rivolse al funzionario, grande e grosso, che assisteva al colloquio, e gli domandò se sapeva quanto denaro era stato consegnato, con tutti i suoi averi, alla sede del Santo Uffizio.

Come sta sua marito? — chiese il prigioniero rivolgersi di nuovo alla vecchia, come se la faccenda avesse ormai preso una piega tale da poter stabilire relazioni normali.

E la vecchia, confusa dalla gentilezza del prigioniero, mormorò che stava bene e aggiunse perlino qualcosa sui suoi reumatismi.

Ritornò dunque alla sede del Santo Uffizio solo due giorni dopo perché le era sembrato conveniente dar tempo al signore per le sue informazioni.

Ottenne effettivamente il permesso di parlare ancora una volta con lui. Certo dovette attendere nello stanziamento con le sbarre alle finestre per più di un'ora, poiché il prigioniero era all'interrogatorio.

Quando entrò le parole molto abbattuto. Non essendoci sedie s'appoggiò un po' alla parete. Tuttavia venne subito a fatica.

Con voce fioca le disse che purtroppo non era in grado di pagare il mantello. Tra le sue cose non s'era trovato danaro. Non doveva però perdere ogni speranza, ancora. Aveva riflettuto e s'era ricordato che avrebbe dovuto esserci ancora del danaro per lui presso un uomo che aveva stampato libri suoi nella città di Francoforte. Voleva scrivergli, se glielo permettevano. E quanto al perimesso, avrebbe tentato già domani. Oggi all'inter-

valore le domandò gentilmente che cosa volesse.

La vecchia disse precipitosamente: — Il mantello. Non l'ha pagato.

Egli si rivolse al funzionario, grande e grosso, che assisteva al colloquio, e gli domandò se sapeva quanto denaro era stato consegnato, con tutti i suoi averi, alla sede del Santo Uffizio.

Come sta sua marito? — chiese il prigioniero rivolgersi di nuovo alla vecchia, come se la faccenda avesse ormai preso una piega tale da poter stabilire relazioni normali.

E la vecchia, confusa dalla gentilezza del prigioniero, mormorò che stava bene e aggiunse perlino qualcosa sui suoi reumatismi.

Ritornò dunque alla sede del Santo Uffizio solo due giorni dopo perché le era sembrato conveniente dar tempo al signore per le sue informazioni.

Ottenne effettivamente il permesso di parlare ancora una volta con lui. Certo dovette attendere nello stanziamento con le sbarre alle finestre per più di un'ora, poiché il prigioniero era all'interrogatorio.

Quando entrò le parole molto abbattuto. Non essendoci sedie s'appoggiò un po' alla parete. Tuttavia venne subito a fatica.

Con voce fioca le disse che purtroppo non era in grado di pagare il mantello. Tra le sue cose non s'era trovato danaro. Non doveva però perdere ogni speranza, ancora. Aveva riflettuto e s'era ricordato che avrebbe dovuto esserci ancora del danaro per lui presso un uomo che aveva stampato libri suoi nella città di Francoforte. Voleva scrivergli, se glielo permettevano. E quanto al perimesso, avrebbe tentato già domani. Oggi all'inter-

valore le domandò gentilmente che cosa volesse.

La vecchia disse precipitosamente: — Il mantello. Non l'ha pagato.

Egli si rivolse al funzionario, grande e grosso, che assisteva al colloquio, e gli domandò se sapeva quanto denaro era stato consegnato, con tutti i suoi averi, alla sede del Santo Uffizio.

Come sta sua marito? — chiese il prigioniero rivolgersi di nuovo alla vecchia, come se la faccenda avesse ormai preso una piega tale da poter stabilire relazioni normali.

E la vecchia, confusa dalla gentilezza del prigioniero, mormorò che stava bene e aggiunse perlino qualcosa sui suoi reumatismi.

Ritornò dunque alla sede del Santo Uffizio solo due giorni dopo perché le era sembrato conveniente dar tempo al signore per le sue informazioni.

Ottenne effettivamente il permesso di parlare ancora una volta con lui. Certo dovette attendere nello stanziamento con le sbarre alle finestre per più di un'ora, poiché il prigioniero era all'interrogatorio.

Quando entrò le parole molto abbattuto. Non essendoci sedie s'appoggiò un po' alla parete. Tuttavia venne subito a fatica.

Con voce fioca le disse che purtroppo non era in grado di pagare il mantello. Tra le sue cose non s'era trovato danaro. Non doveva però perdere ogni speranza, ancora. Aveva riflettuto e s'era ricordato che avrebbe dovuto esserci ancora del danaro per lui presso un uomo che aveva stampato libri suoi nella città di Francoforte. Voleva scrivergli, se glielo permettevano. E quanto al perimesso, avrebbe tentato già domani. Oggi all'inter-



I Viceré

Sulla scia della fortuna editoriale del *Guttopardo*, lo editore Garzanti ha ristampato un grande romanzo della fine del secolo scorso: *I Viceré* di Federico De Roberto (pagg. 265, lire 1200). L'azione del romanzo si svolge nell'immagine di un Congresso Eucaristico, ai margini di una città che sembra essere Barcellona, e tocca tutta una serie di inquietanti problemi e personaggi: le baracche considerate dai benpensanti una macchia disonorevole per la città (esse verranno distrutte per far sorgere una Chiesa), la vita dei bassifondi del porto, i miti e le evasioni di una ragazza, un vecchio professore anticonformista (che commenta la vicenda così: «le feste di alcuni sono le feste di tutti»).

Goytisolo è uno di quegli intellettuali spagnoli che sono cresciuti nell'ambiente di studenti e giovani operai caratterizzato dalle violenze

manifestazioni all'Università e dagli scioperi clamorosi di cui ha parlato la stampa di tutto il mondo.

Guida alla Luna

Nella serie scientifica della *Universale Economica* ultranelli esce una *Guida alla Luna*, di H. Percy Wilkins, con una prefazione di Margherita Hack (pagg. 220, lire 400).

Si tratta di un volumetto facile e avvincente che guida quasi per mano il lettore alla scoperta della Luna, delle sue caratteristiche e dei suoi problemi.

Questo libro si aggiunge a molti altri della stessa collana nei quali affrontano alcuni fra i più interessanti problemi della scienza moderna: l'origine della vita, la relatività, la evoluzione, l'atmosfera, e così via.

Il leggendario West

In questi ultimi anni c'è stato un vero e proprio «rincanto» del film western, a cui si è accompagnata una vasta fioritura di libri sul leggendario West. Gli ultimi due in ordine di tempo sono un grosso volume di stampe, racconti e testimonianze sulla conquista di quella terra, raccolti da Piero Pieroni per l'editore Vallecchi (*Il tesoro del West*, pagg. 550, lire 4000) ed un romanzo del giornalista e scrittore americano A. B. Guthrie (*Queste mie colline*, Mondadori, pagg. 365, lire 1500), ambientato nel West dei grandi allevamenti di bestiame.

DIZIONARIO DELLA DOMENICA

ASTRORABDOMANTE

Termino usato nella «Encyclopédia di autori classici». L'abbozzo — o «schizzo» della «Ricchezza delle nazioni» dell'economista Adamo Smith (p. 76, lire 500) Il manoscritto dell'abbozzo — venne scoperto e pubblicato solo nel 1937, e riveste notevole importanza scientifica poiché dimostra che Smith aveva elaborato le proprie fondamentali idee economiche prima del suo viaggio in Francia nel 1764-1768. In tal modo la vecchia opinione di una prevalente influenza su Smith degli economisti fisiocratici francesi viene a essere contestata.

